



Foto Ansa

Il leader dei socialisti francesi François Hollande

La «sorpresa» di Renzi «Dal convegno uscirà il nostro candidato»

L'annuncio dal sindaco di Firenze per la «Leopolda 2» prevista il 28 ottobre. Una settimana prima ci sarà l'iniziativa di Civati e Serracchiani. Che annunciano: «Da Bologna progetti concreti»

Le iniziative

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Prima ancora che si consumi il «big bang» della politica Matteo Renzi annuncia sorprese. Dice che dalla Leopolda a fine ottobre uscirà fuori il candidato premier. «Non si è risolta la questione della candidatura alle primarie per gli iscritti al Pd, è una vergogna - denuncia il sindaco di Firenze -. Decideremo con i ragazzi del «big bang» alla Leopolda ma uno di noi si candiderà». O forse no. Si candideranno le idee, aggiunge più tardi.

Ma intervenendo ad Agorà su Rai3, insiste: «Chi è in parlamento da 20/25 anni deve andarsene», largo a chi ha «idee» e basta «mettere lì il faccione che vuol dire: mi garba lui o mi garba lei». Intanto Pippo Civati insieme a Debora Serracchiani - dopo aver preso parte all'iniziativa di sabato scorso a L'Aquila dei trentaquarantenni sta ultimando i preparativi dell'altro evento dei giovani democratici, «Il nostro tempo» che si svolgerà a Bologna sabato e domenica nella megastruttura montata in piazza Maggiore.

Non fa riferimenti diretti Civati, ma certo che il collegamento parte all'istante. Mettendo da parte il suo approccio filosofico alle umane debolezze esordisce: «Non è il momento di fare gli stronzi, tantomeno di annunciare sorprese. Quello di cui c'è bisogno è di mettere ordine in questa coalizione che si dovrà formare per governare il paese». Civati annuncia che da Bologna verranno fuori proposte concrete, cinque, su temi concreti, idee «che partono dal Pd, sono per il Pd e per la coalizione», perché quello che vogliono i giovani che si riuniranno a Bologna è andare al voto con un programma che fa vincere. «Il problema - scrive sul suo blog - è quello delle scelte radicali, da assumere, sul fisco e sulle pensio-

ni, ad esempio, per ritrovare quella «misura dell'anima», dell'uguaglianza, che si traduce in concorrenza leale, in consenso informato, e soprattutto nella possibilità che chi rischia sia premiato più di chi si mantiene o si fa mantenere. Mai come ora è chiaro che la società italiana ha bisogno di risposte, non «di classe», ma capaci di mischiarle, le classi».

A Bologna nessun big bang quanto piuttosto «cartoline» alla politica nazionale che «non si sostituiranno alla famosa cartolina spedita da Vasto, ma completeranno l'album». E un posto d'onore all'ex premier Romano Prodi: «A Prodi ho dedicato un personale tempio votivo. Non vogliamo strumentalizzarlo ma lo abbiamo invitato e speriamo accetti», l'auspicio di Civati. Lo scopo, aggiunge Debora Serracchiani, è quello «di aprire le porte alla pressante richiesta di democrazia che tanti manifestano, e di candidare gli italiani, più che un leader, attraverso campagne e proposte condivise su fisco, ambiente, lavoro, etica e costi della politica».

CHI VA DOVE

E mentre ci sarà uno scambio di partecipazione e di «visite» tra l'Aquila e Bologna, Pina Picierno, per esempio, ha partecipato alla prima e andrà alla seconda, più netta la linea di demarcazione con la Leopolda, dove secondo molti giovani democratici Renzi giocherà una partita tutta sua.

Chi andrà a Firenze dal 28 al 30 ottobre? Intanto meglio dire chi potrà andare secondo le «regole» stabilite dall'ospite: «Benvenuti i cittadini stanchi ma non rassegnati», restino a casa i «gattopardi». «Possono partecipare - avverte - tutti i cittadini che sono stanchi, ma non rassegnati, davanti al degrado della politica e al calciomercato dei sottosegretari». Scenografia semplice, «ispirata ad una casa, senza podio e pedane, perché bisogna riportare la politica nelle case», conclude Renzi. ♦

CASSAZIONE

Niente straordinari rischiano le firme per il referendum

Oltre un milione di firme, che esprimono la volontà popolare di cambiare la legge elettorale, sono state depositate presso la cancelleria della Corte di Cassazione. Un primo controllo sulle richieste referendarie dovrà essere svolto dall'Ufficio Centrale per il referendum presso la Cassazione, che verificherà la conformità alle norme di legge. Entro il 15 dicembre l'Ufficio Centrale dovrà pronunciarsi in via definitiva con ordinanza che verrà comunicata ai promotori o delegati e alla Corte Costituzionale. Ebbene, questo iter e, dunque, questo importantissimo referendum è a rischio perché il Ministero del-

la Giustizia non ha ancora provveduto a pagare lo straordinario svolto nel 2010 dai lavoratori della Cassazione per la verifica inerente ai referendum di giugno; cosa ancor più grave non si è provveduto nemmeno a richiedere i necessari fondi per quello in corso. «È del tutto evidente che tali inadempienze mostrano la volontà politica del governo - sostiene la Cgil Funzione pubblica - di ostacolare l'istituto democratico del referendum. Le lavoratrici ed i lavoratori della Cassazione, allo stremo per il blocco del turn over, i massicci pensionamenti, il blocco dei contratti e le manovre economiche, rivendicano il diritto di essere pagati, in tempi congrui, per il lavoro straordinario effettuato». Oggi un presidio organizzato da Fp Cgil dalle 10,00 presso la Cassazione in Piazza Cavour a Roma.